

RELAZIONE FINALE

LABORATORIO FORMATIVO per NEOIMMESSI

ANNO SCOLASTICO 2015/2016

BUONE PRATICHE DIDATTICHE

a cura di **SALVATI Elena Gabriella**

Il modello formativo proposto dalle recenti disposizioni normative considera necessaria una organicità nuova rispetto al compito della scuola in cui ruolo strategico è assunto dalla formazione del docente. È proprio in questo ambito che, novità assoluta del nuovo anno di prova per i neoassunti, si inseriscono i laboratori formativi dedicati a particolari tematiche trasversali. Se è vero che già in alcune sperimentazioni degli anni scorsi comparivano dei tentativi, come i progetti IDEA, in cui la scuola diventava un *laboratorio per la formazione*, un *luogo di pratiche riflessive*, di *ricerche e di azioni*, di confronti e di *scambi professionali*, è altrettanto vero che tale segmento formativo, all'interno del percorso dell'anno di prova, rappresenta un altissimo momento di collaborazione e cooperazione reciproca che, insieme al *peer to peer*, riecheggia tanto quel cooperative learning che noi docenti chiediamo ai nostri alunni.

Personalmente ho svolto la mia attività all'interno di un settore specifico ma che, a mio avviso, racchiude il cuore della progettazione e dell'operatività didattica: *Le Buone Pratiche*.

Ho incontrato tre gruppi di docenti neo-immessi, un primo gruppo presso l'IC Cariati, il secondo ed il terzo gruppo presso l'ITIIS "Maiorana" di Rossano.

Prima di affrontare i laboratori, a prescindere da quello che poteva essere la mia esperienza maturata in diversi anni di docenza in varie scuole anche di diverso ordine, ho cercato di fare una personale quanto critica riflessione sull'argomento, confortata dalla lettura e dall'analisi di svariati articoli di ben noti pedagogisti ed esperti del settore, nonché dalla condivisione della stessa riflessione, con un ristrettissimo gruppo di amici-colleghi con i quali il confronto è ormai una pratica di routine. Da queste mie osservazioni è scaturito un lavoro riassuntivo sintetizzato in 22 slide che, proiettate al gruppo dei neoimmessi, hanno permesso di tracciare un solco, una linea di approfondimenti, di considerazioni e concertazioni "a braccio", di apporti personali ed originali.

Una condivisione di esperienze, di metodologie e strategie, di spazi e programmi che, così come dovrebbe avvenire per gli alunni, anche per i docenti, dovrebbe istillare in ciascuno il piacere di mettersi in gioco, di confrontarsi senza remore, di scardinare vecchie pratiche obsolete, recuperandone però i valori ormai latitanti, "creando una squadra all'interno di ogni scuola", di ogni comunità, una squadra che faccia il solletico all'equipe psicopedagogica, realtà di pochissime isole felici e naufragate tra burocrazie e sterilismi teorici. L'attivazione dei laboratori dedicati si è rivelata, a mio parere, un momento di alto valore pedagogico non solo per i neoassunti, non più passivi recettori ma, proprio per la carica emozionale del momento, portatori, magari inconsapevoli, di tecniche e didattiche innovative, ma anche per i responsabili dei laboratori che, come è successo a me, hanno potuto constatare una sostanziale corrispondenza tra la propria opera e quella degli altri. Un'autentica condivisione operativa che travalica lo stato giuridico tra neo e senior, un arricchimento valoriale di cui ogni docente può e deve far tesoro nella disseminazione e nella moltiplicazione della condivisione.

Il laboratorio, ricreando il setting d'aula, si è rivelato un momento in cui l'autoreferenzialità ha ceduto il posto alla mobilitazione biunivoca e reciproca di risorse concrete, di confronti, di ideazioni, di analisi, di feedback e reciproci suggerimenti. Il tutto in un clima di sereno e mutuo confronto professionale. Dopo la discussione ed un breve brain storming infatti, i docenti divisi in piccoli gruppi hanno potuto riflettere su alcune domande stimolo, attraverso la compilazione di un breve questionario, per poi condividere nuovamente le proprie asserzioni.

Nella preparazione delle slide ho ritenuto opportuno partire dalla normativa e dal senso dell'incontro, come da DM 850/15, passando all'estrinsecazione dei compiti che la scuola è chiamata ad ottemperare, focalizzando l'attenzione sul pensiero di esperti vecchi e nuovi da Dewey a Russel a Cerini, circa l'essenzialità di una buona pratica che, basandosi su una equilibrata combinazione di sapere e saper fare, attraverso nuove metodologie, fornisce un apprendimento significativo, una **consapevolezza dell'apprendimento**. Dando ampio spazio, alla concreta esperienza dei docenti neo immessi, ho potuto constatare ed acclarare, insieme ad essi, lungi da ogni *format* modaiolo, da qualsiasi automatismo burocratico o prescrizione legislativa, che non esiste una ricetta universale in grado di riprodurre *in vitro* una buona pratica né oggi né mai in quanto, come diceva Eraclito, *panta rei*: tutto si trasforma nell'attimo in cui si è verificato. Le mille variabili, possibili nei diversi contesti, diventano ancora più sensibili all'interno di quello educativo, danno vita ad una nuova realtà tutt'altro che immutabile e quindi riproducibile. Da qui la doverosa consapevolezza della necessità, tra l'obsoleto immobilismo di stampo gentiliano e il dinamismo esasperato dell'era digitale, di fermarsi a vivere i momenti significativi dell'esperienza didattica e trasferirne o mutuarne conoscenze, procedure, attività, ripensando l'azione didattica, adattandola al contesto, agli studenti, agli strumenti, alle possibilità attraverso un dibattito professionale attivato sulla base della **CONDIVISIONE** affinché il mestiere dell'insegnante si riappropri di quella dimensione valoriale ed esistenziale che si sta via via frantumando davanti ai nostri occhi (spero non inermi).

Siamo giunti insieme alla nostra definizione di buone pratiche come qualcosa che si muove, si adatta all'interno della continuità dell'esperienza, in un processo di autentica riflessione e consapevolezza.

In conclusione vorrei affidare la mia conclusione alle parole di

« è soltanto dalla storia delle nostre azioni che abbiamo esperienza del mondo e possiamo aumentare la conoscenza »

Per quanto sopra esposto ringrazio vivamente in primis il Dottore SESSA Antonio e il Dirigente Scolastico CUPELLO Elena per avermi concesso questa possibilità per me altamente formativa da tutti i punti di vista, per la disponibilità da questi dimostrata nell'accompagnare tutti i responsabili dei laboratori, me compresa, in questo cammino formativo multilivello; ed in secundis i neo immessi per i loro significativi e personali apporti professionali ed umani.

Alla presente allego:

- Power point presentato e discusso durante il laboratorio,
- Questionario,
- Scheda customer satisfaction,
- Tabulazione del customer satisfaction somministrato a conclusione dell'incontro.